

Per ridurre le emissioni di metano, ma anche per fare in modo che la loro selezionata mandria di Frisone riesca a convertire meglio l'alimento in latte, Paolo Martinelli e suo figlio Daniele hanno scelto di aggiungere all'unifeed delle lattifere l'integratore studiato, prodotto e commercializzato da Agrovit



Più green ma anche più efficienti con Progressive Rumen

a cura della redazione



Gli appassionati di genetica, versante bianco-nero, ricorderanno sicuramente il suffisso **"Ceresio"** che per anni ha accompagnato il nome di famosi tori provati, come **Ceresio Bormio**, o di reginette di bellezza come **Ceresio Doroty**. Ed eccoci qui in Val Ceresio, a pochi passi dal confine elvetico, a tu per tu con l'artefice di questa autentica fucina di campioni e campionesse, **Paolo Martinelli**. Dopo averci confessato il suo disamore per la

Con le loro 400 super-Frisone distribuite nei 2 siti produttivi al di qua del confine elvetico, Paolo Martinelli (in alto) e suo figlio Daniele producono all'incirca l'80% del latte dell'intero Canton Ticino. L'allevamento Ceresio, il sito produttivo "storico" della famiglia Martinelli, è situato a Brenno di Arcisate, in Val Ceresio, subito sotto la Madonna dell'Useria

Biglietto da visita

Società agricola Martinelli di Paolo e Giuseppe

- **Superficie disponibile:** 300 ettari, distribuiti in 16 Comuni del Varesotto e coltivati a foraggiere
- **Siti produttivi:** 2, Val Ceresio (Va) e Azzio (Va)
- **In mungitura, nei due siti:** 410 vacche da latte di razza Frisona
- **Produzioni medie annuali per capo:** 130 quintali di latte, al 4,30% di grasso e al 3,70% di proteina
- **Destinazione del latte:** Consorzio AgriPiacenza Latte



genetica di oggi (“con l’avvento della selezione genomica, la valutazione visiva e la passione non contano, è tutto soltanto numeri e business”), Paolo ripercorre insieme a noi i primi passi della sua lunga e intensa carriera di allevatore, che l’hanno portato al vertice di quel piccolo regno del latte che oggi gestisce insieme al figlio **Daniele**: due allevamenti, 300 ettari di terreno da sfalciare qui e là, in giro per la provincia di Varese, e più di 400 magnifiche Frisone in mungitura che annualmente producono la bellezza di **52mila quintali di latte** (l’80% di quanto prodotto dall’intero Canton Ticino, ci informa Paolo con orgoglio).

Chi fa da sé...

“Ho cominciato a fare questo mestiere nel 1982, di rientro dal servizio militare, dove grazie a un commilitone che stava studiando Scienze agrarie all’Università, mi scattò la scintilla. Al punto che convinsi mio padre a costruire qui, in questo appezzamento di terreno sottostante la Madonna dell’Useria, la prima stalla per 100 vacche”. Anno dopo anno la mandria è cresciuta, e oggi il solo sito di Val Ceresio ospita **più di 600 capi**, alloggiati in quattro, ampie strutture. E poi c’è il sito di Azzio, in cui il figlio Daniele si occupa degli **altri 250 capi**. “Di lavoro ce n’è fin troppo – sorride Paolo – ma siamo contenti, le cose stanno andando bene. Soprattutto siamo ben inseriti socialmente, e anche l’amministrazione comunale ci apprezza perché siamo tra i pochi rimasti, qui in zona, a sfalciare i prati e più in generale a lavorare per il presidio del territorio”. Poi è lo stesso Paolo a indicarci qual è la cifra distintiva del suo modo di allevare la vacca da latte: “Sono un autodidatta, su tutto. Su come si fanno i piedi, su come va fecondata una bovina e su come si alimenta la mandria... Come faccio? Leggo tanto, e sono sempre curioso nei confronti dell’innovazione”. E a proposito di alimentazione, tutela dell’ambiente e innovazione, eccoci a parlare di **Progressive Rumen**, l’additivo prodotto e commercializzato da **Agrovit** che da quasi due anni a questa parte i Martinelli aggiungono all’unifeed delle loro vacche in lattazione. “Il mio interesse nei confronti di questo prodotto – sottolinea Paolo – risale alle prime impennate dei prezzi delle materie prime alimentari, che all’incirca due anni fa stavano facendo lievitare il costo-razione.



Progressive Rumen viene inserito direttamente nel carro miscelatore, in ragione di 100 grammi/capo/giorno. In virtù del suo effetto ionoforo-simile, il prodotto può essere utilizzato anche nelle vacche in parto e nel bovino da carne





Le vacche in lattazione sono alimentate con una razione costituita dai foraggi di casa completati da un mangime finito, e integrati con Progressive Rumen

AGROVIT



Approfondimenti
www.agrovit.com/

I consulenti Agrovit della famiglia Martinelli, Mario Pironcini (a sinistra) ed Emanuele De Giorgi

Presso l'allevamento Ceresio sono al momento stabulate 300 Frisone, più asciutte e rimonta

Ma grazie alle spiegazioni fornitemi da **Emanuele De Giorgi** e **Mario Pironcini** di **Agrovit**, ho capito che con l'inserimento in razione di **Progressive Rumen** avrei potuto non soltanto ottimizzare i costi produttivi, ma anche ridurre le emissioni in atmosfera di metano. Inutile negarlo, il problema del riscaldamento globale c'è, e tutto quello che come allevatore posso fare per mitigare le emissioni climalteranti, io voglio farlo".

Efficienza alimentare

Progressive Rumen – ci spiegano De Giorgi e Pironcini, che ci stanno accompagnando in questa visita al "piccolo regno" della famiglia Martinelli – è costituito da **un mix di olii essenziali** che, una volta rilasciati all'interno del ruminante, modulano favorevolmente il microbiota ruminale, e in particolare limitano lo sviluppo della componente protozoaria, a cui si deve la produzione di metano, a beneficio di quella batterica. Al **miglioramento dell'ambiente ruminale** e al contenimento dello spreco energetico rappresentato dalla produzione di metano (-9%) consegue una maggiore produzione di latte (+4%), ma senza andare a discapito della qualità, e una **migliore efficienza alimentare** (+4%). "La riduzione dell'impatto ambientale in termini di emissioni di metano – sottolineano i nostri accompagnatori – è legato proprio alla migliorata efficienza alimentare: **con Progressive Rumen le bovine emettono minori quantità di metano** per chilo di sostanza secca ingerita, e per chilo di latte prodotto corretto a grasso. Tutti aspetti

che prima come studenti e dottorandi, e poi come Agrovit abbiamo potuto approfondire prima di altri, lavorando insieme al professor **Matteo Crovetto** del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Milano".

Obiettivo ambizioso

"Dal mio punto di vista – osserva ancora Paolo Martinelli – la cartina tornasole che sto utilizzando per valutare l'effetto di Progressive Rumen sulla mandria è proprio l'efficienza alimentare, ossia quanto latte produco per ogni chilo di sostanza secca ingerita dalle bovine. Il mio obiettivo è certamente ambizioso, perché voglio arrivare a 1,5-1,6 litri di latte per chilo di sostanza secca. Ma da quando ho visto che grazie a **Progressive Rumen** mi ci sono avvicinato, ho deciso di andare avanti. Per cui anche oggi, quando alla mattina mi siedo sul carro miscelatore per preparare la razione delle vacche in lattazione, carico i foraggi aziendali, il

mangime finito e la farina di mais o il pastone, e infine i tamponi, il sale e Progressive Rumen. Poi resto in stalla, a verificare di persona l'effetto della dieta su feci, piedi, produzioni, qualità, manifestazione dei calori. Voglio viverla la situazione, devo essere lì, tutti i giorni". Visto? Nonostante la genomica, Paolo Martinelli non ha ancora perso un solo grammo di passione per questo mestiere. Tutto il resto lo fa la consapevolezza di **produrre latte in modo sostenibile** per se stesso, per la propria azienda e per l'ambiente. *



